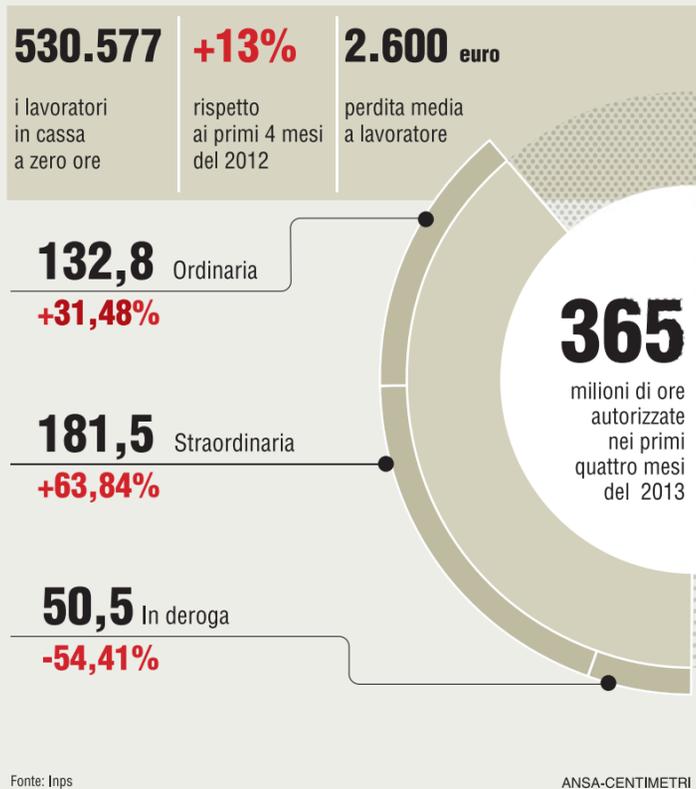


**LA CASSA INTEGRAZIONE**

Primi 4 mesi del 2013



# Decreto Cig e Imu: solo un primo passo

- Per gli ammortizzatori non più di 800 milioni toccando voci che non piacciono alle parti sociali
- Letta: «Non facciamo miracoli» ● A giugno misure per l'occupazione dei giovani

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

«Il decreto legge di domani (oggi, ndr) non sarà un decreto dei miracoli ma conterrà alcune scelte che ci consentiranno di avere 100 giorni di tempo per fare le riforme». Con queste parole Enrico Letta conferma da Varsavia l'intervento su casa, cig in deroga e taglio ai costi della politica già esaminato la scorsa settimana. Sulle cifre c'è ancora molta incertezza. Il fatto che non si parli di «miracoli» lascia pensare che le misure di oggi saranno ancora parziali rispetto alle esigenze reali. È molto probabile, ad esempio, che sulla cig non si reperiscano più di 600

milioni con coperture «potabili» per le parti sociali. Se invece si toccherà il contributo dello 0,30% destinato alla formazione (cosa che i sindacati non vogliono) e il fondo di detassazione dei salari produttività si potrebbe arrivare a 800 milioni. In ogni caso molto meno di quanto effettivamente servirebbe. È stato Graziano Delrio a far capire che le cifre non si allontaneranno molto da quel livello, mentre a Palazzo Chigi Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini continuavano a limare il testo. È confermato che la sospensione Imu fino a settembre riguarderà solo l'abitazione principale e gli immobili Iacp, e non i beni strumentali delle aziende come si voleva all'inizio. A questo stock di immobili potrebbero aggiungersi anche i fabbricati rurali, che pur appartenendo alla classe D, pagano l'Imu ai Comuni e non allo Stato. La somma necessaria per coprire questa voce non sarebbe di grande entità. Insomma, si resterebbe vicini a circa due miliardi, che saranno anticipati ai Comuni con un versamento della tesoreria. I sindaci comunque restano sul piede di guerra, anche per via dell'impossibilità di chiudere i bilanci in assenza di decisioni definitive. Infine c'è il taglio degli stipendi dei ministri parlamentari, che porterà nelle casse pubbliche circa 4 milioni da destinare all'occupazione giovanile.

Insomma, l'intervento sarà molto limitato. D'altro canto le misure sul tavolo sono costose, e la sola idea di fare una manovra a metà anno fa tremare i polsi, visti gli ultimi andamenti del Pil. Ma queste partite resteranno aperte: non saranno certo chiuse per sempre oggi. Il fatto è che il governo ha deciso di procedere in due tempi, separati dall'appuntamento europeo di fine maggio con l'uscita dalla procedura d'infrazione. A quel punto si potrà

spingere sull'acceleratore, facendo pressing al vertice Ue di giugno per politiche per l'occupazione giovanile. In ballo ci sono circa 6 miliardi garantiti dal piano giovani, che Bruxelles vorrebbe avviare dall'anno prossimo e Letta invece vuole anticipare. L'Italia può contare su un drappello di Paesi convinti di dover modificare la linea tenuta finora. Sicuramente tutti i periferici, e poi la Francia che condivide con l'Italia la recessione. Ma Letta non vuole fare strappi né fughe in avanti. E soprattutto ci tiene ad arare il terreno delle relazioni internazionali. «Ho condiviso le parole di ieri (l'altro ieri, ndr) di Hollande - ha detto - non c'è nessuna volontà da parte dell'Italia di creare assi contro la Germania, ma c'è la volontà di fare insieme le scelte giuste».

**SCADENZE UE**

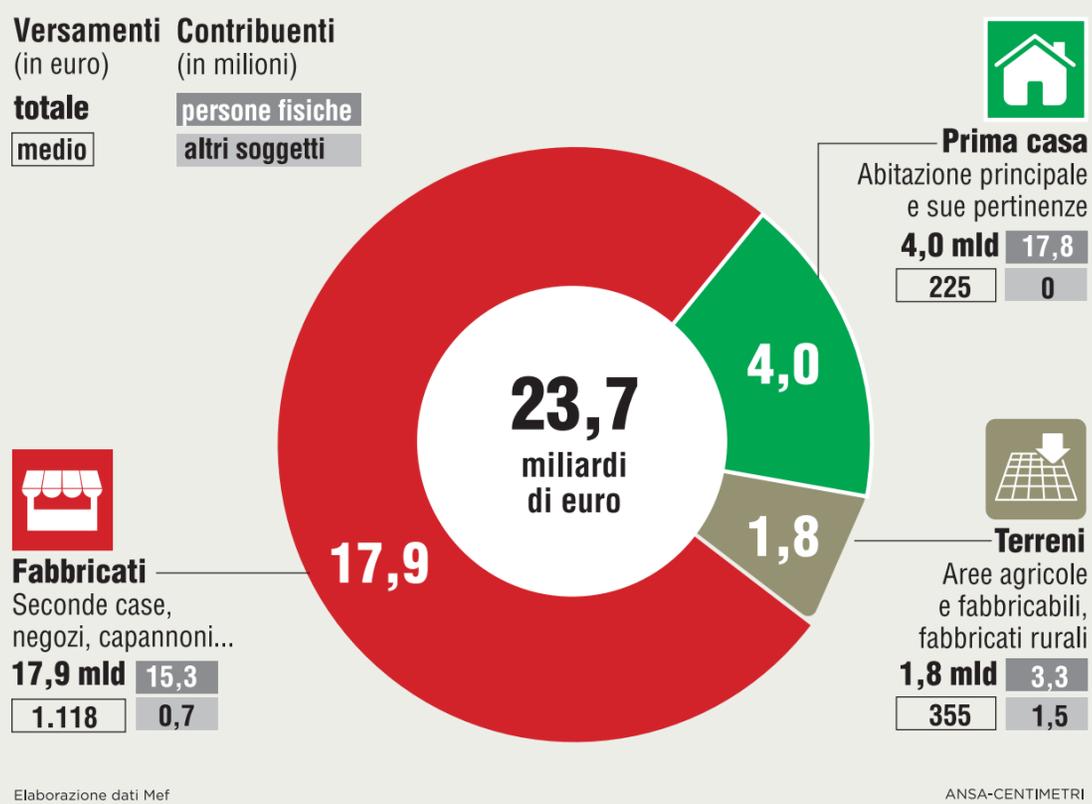
Fino alla fine di maggio, tuttavia, le leve della finanza pubblica resteranno bloccate. «Il nostro Paese sta vivendo giorni in cui si fanno scelte per uscire dal deficit eccessivo e per fare riforme al fine di guardare al futuro con maggiore fiducia - chiarisce Letta - Noi dobbiamo fare scelte concrete, vanno fatte passo a passo, sapendo cosa si può davvero fare». Il premier assicura che il paese non farà altro debito. Anzi, semmai si pensa a tagli ai costi dell'amministrazione.

Passi piccoli ma concreti abbinati a disegni strategici, da mettere in campo nei primi 100 giorni. Come il percorso immaginato per l'Imu, che punta a rivedere integralmente l'imposizione sugli immobili, inclusi gli interventi per l'edilizia e il risparmio energetico. Stessa cosa vale per gli ammortizzatori, che il titolare del Lavoro vuole ridisegnare assieme a qualche ritocco sul sistema previdenziale. L'esecutivo sarebbe orientato a inserire meccanismi di flessibilità in uscita, sia con la staffetta generazionale, sia con il sistema incentivi-disincentivi per chi esce più tardi o più presto.

L'intervento spot di oggi, tuttavia, provoca non pochi mal di pancia. Pd e Pdl cercano di rassicurare le imprese, che si aspettavano un'apertura sui capannoni. Per non parlare dell'Imu, che per gli uomini di Berlusconi ha un forte valore evocativo. Nell'arena politica quei passi piccoli ma concreti di cui parla Letta rischiano di frantumarsi, soprattutto se una parte di maggioranza continua a disseminare mine lungo la strada dell'esecutivo.

**IL VALORE DELL'IMU**

Cifre consuntive del 2012



...  
**Sarà sospesa anche l'imposta sui fabbricati rurali e sulle case comunali degli Iacp**

# Ammortizzatori sociali, Giovannini vuole cambiare

**B. DI G.**  
ROMA

«Non si può rifinanziare lo strumento senza rivisitarlo». Così Enrico Giovannini annuncia l'intervento di oggi sulla cig in deroga. Poche risorse e poi una riforma complessiva. Difficile capire dove voglia andare a parare, e altrettanto difficile immaginare di modificare uno strumento nel pieno della crisi più nera. Sindacati e esperti chiedono comunque un intervento che copra quest'anno, per evitare brutte sorprese.

«C'è gente che aspetta ancora di avere le risorse del 2012 - dichiara Claudio Treves della Cgil - Qui ci sono famiglie rimaste da mesi senza reddito. A spanne posso dire che si tratta di circa 200mila lavoratori».

Il fatto è che 8 Regioni hanno pagato solo gennaio e febbraio, e sull'anno scorso c'è un «buco» di 200 milioni. Domande inevase. «Le risorse che servirebbero le conosciamo - dichiara Cesa-

re Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera - ovvero un miliardo e mezzo per il 2013. Mi auguro che il governo coprirà una parte significativa, di almeno un miliardo perché se si resta sotto quella cifra c'è il rischio di dover intervenire a breve. Sappiamo tutti che l'utilizzo della cig in deroga è andato oltre le finalità tecniche di quello strumento: spesso le piccole imprese l'hanno utilizzata come una sorta di indennità di disoccupazione. Quindi è giusto immaginare nuovi meccanismi. Ma in questo momento la casa brucia e bisogna spegnere l'incendio. C'è bisogno di immettere tutta la liquidità possibile».

La revisione immaginata dal ministro potrebbe significare l'utilizzo di nuovi criteri, più stringenti di quelli attualmente in vigore. «In alcune Regioni si è concessa la cig in deroga anche ad aziende decotte - spiega un altro ex ministro, Tiziano Treu - In questo senso penso che Giovannini abbia ragione a

voler rivedere lo strumento. Ma bisogna comunque stare attenti alle condizioni. Se tra un anno staremo meglio, si può pensare all'utilizzo di un'indennità di disoccupazione davvero universale».

**IPOTESI IN CAMPO**

In effetti la revisione dei requisiti è già presente in un'intesa Stato-Regioni che esclude le aziende cessate o fallite. In questo senso la platea di riferimento sarebbe molto inferiore a quella attuale. Gli esclusi potrebbero accedere all'Aspi, la nuova indennità creata con la riforma Fornero. Ma quell'ammortizzatore ha una capacità di copertura molto inferiore alla cig in deroga, che può arrivare a durare 36 mesi (questo il limite massimo) con un contributo pari all'80% della retribuzione. Condizioni molto diverse da quelle dell'Aspi che ha una durata di 8 mesi nel 2013 e nel 2014, di 10 nel 2015, di un anno dal 2016 in poi. Per i disoccupati tra i 50 e i 54 anni sono previsti 12 mesi sia nel pe-

riodo di transizione (2013-2015) che a regime (dal 2016). Infine, per gli over 55, l'indennità sarà riconosciuta per un anno nel 2013, per 14 mesi nel 2014, 16 nel 2015, che diventano 18 a regime, a partire dal 2016. Quanto all'importo, l'assicurazione sociale per l'impiego prevede un sistema variabile proporzionale alle retribuzioni degli ultimi due anni. Se questa retribuzione mensile non supera l'importo annualmente rivalutabile di 1.180 euro, l'Aspi è pari al 75% della retribuzione; al massimo quindi sarà di 885 euro, ossia il 75% di 1.180. Se la retribuzione base supera 1.180 euro, allora l'Aspi sarà data dalla somma dell'Aspi su 1.180 (885 come indicato) e del 25% di quanto eccede 1.180. In ogni caso, l'Aspi non può superare l'importo della indennità straordinaria di cassa integrazione, che per il 2012 è di 1.119,32 euro, importo anche questo rivalutabile. Insomma, uno strumento molto più rigido e soprattutto più povero.

**DEBITI PA**

**Milano incasserà 107 milioni, seguono Roma e Napoli**

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto del ministro dell'Economia sul riparto tra province dei pagamenti di debiti della Pubblica Amministrazione non estinti alla data dell'8 aprile 2013. La parte del leone la fa la provincia di Milano che incasserà pagamenti per 107,1 milioni di euro e avrà spazi finanziari per escludere dal patto di stabilità interno pagamenti in conto capitale per 25,6 milioni. Al secondo posto la provincia di Roma che ottiene spazi finanziari per 66,2 milioni di euro, poi Torino (48,4 milioni), Napoli (44,5 milioni), Bergamo (39,8 milioni), Brescia (33,8 milioni).